

A proposito di alcune dichiarazioni di Bobbio

Sarebbe bello se i comunisti scomparissero

«Gli uomini», dice Bobbio, «possono cambiare le istituzioni, non le istituzioni gli uomini». Nell'editoriale de «La Stampa» in cui è comparso questo assioma...

si di uscire da questo circolo vizioso, un lettore attento e curioso ha dovuto attendere una settimana e cambiare giornale. La domenica successiva è comparso, infatti, su l'Avanti! una lunga intervista nella quale il filosofo torinese ha sciolto in qualche modo l'enigma...

La difesa dello Stato democratico compiuta in circostanze tragiche dal PCI, non può essergli imputata come una prova della sua statolatria, e del suo scarso rispetto per la società civile.

«Temo che nulla possa convincere Bobbio della non necessità di convertire i comunisti alla democrazia, in base alla considerazione che sono già, quanto a lui, convinti del suo insostituibile valore (come fine e non come mezzo). Temo anche che Bobbio veda la salvezza del paese solo in questa conversione...»

Tossicomania e realtà di fabbrica
Nell'«economia del vicolo» c'è la merce droga

Gli intrecci di commerci clandestini nel luogo del lavoro - Un giovane operaio: «Dopo il '68 sono cadute limitazioni tradizionali, ma ora c'è un grande vuoto» - Una sfida di civiltà

«Che in fabbrica l'eroina giri parecchio è un dato di fatto», dice un delegato FLM del consiglio di fabbrica di Mirafiori, «e di siringhe non sono comparse da ieri nei gabinetti, ma se ne comincia a parlare seriamente soltanto ora. La droga non viene solo consumata, ma anche spacciata. Nel sindacato abbiamo cominciato a porci il problema, ma non è facile trovare gli strumenti per muoversi...»

Il fenomeno droga, rappresenta anche una sfida di civiltà che non può essere riassorbita, legalizzata e dissolvendo il tabù, e spostando ancora più in là le frontiere dell'illiceo. L'aumento rilevante della diffusione di droga pesante e la crescita essenziale del numero dei morti prova una tendenza alla caduta di difesa della società...



L'uomo, la donna, la crisi secondo Marco Ferreri
Immagini dell'anno zero

Un ciclo televisivo torna a proporre da oggi l'opera di un regista che dalle contraddizioni del nostro tempo ha tratto storie lucide e paradossali, per un apologo sul destino dell'umanità

E' proprio vero che la televisione, prima o poi, finisce per jaggiacolare tutto. Adesso è il turno del regista più scomodo del cinema italiano, un tipo poco raccomandabile che doveva fare una quindicina di film, alcuni all'estero e non pochi eccezionali...

mai voluto saperne troppo della Storia e ha sempre badato piuttosto alla Natura, ossessionato dal destino presente dell'uomo e del contempo dal futuro della specie che, con le sue «civili» premesse, si sta giocando la propria estinzione.

comportamento umano. Oggi si chiede se, dentro a questo caos, l'istinto di conservazione, non programmato dalla divina storia ma dalla sapiente natura, possa ancora avere la meglio. Chissà che l'uomo, dopo tante abbuffate di spiritualità, vuol fideisticamente, vuol tecnicisticamente, vuol feticcisticamente, vuol feticcisticamente...

L'harem (1967). Senza di esso il balzo, anche linguistico, da L'ape regina a Dillinger rischia di apparire miracoloso. Tuttavia il regista, stimolato da Pietro Pintus nelle conversazioni che faranno seguito ad ogni singolo capitolo, accennerà probabilmente a tale lingua.

Era nella logica delle cose, in fondo, che un anno in cui si è sentito parlare spesso di Marco Ferreri, si è televisivo, con cinque serie dedicate al suo cinema. Questa estate era stato perfino recuperato il suo primo film spagnolo. El pilito (1958), dono il rilancio del suo terzo El cochecito, che aveva avuto un trionfo critico a Venezia nel '60...

Presentato a Roma il programma 1980

«Lavori in corso» per le arti visive

ROMA - Assai intensa, nel '79, è stata l'attività espositiva del Comune per quel che riguarda il lavoro degli artisti contemporanei in Italia. Si era venuto a creare un pesante e preoccupante silenzio. Nella conferenza stampa tenuta ieri all'Assessorato alla Cultura, Renato Nicolini, ha rotto il silenzio e, affiancato da due nuovi responsabili di settore, Nello Pomette e Francesco Vincitorio, ha annunciato il programma 1980 per le arti visive...



Gerard Depardieu e Gosh Lawrence in «Clao maschio»; di fianco al titolo Marco Ferreri

ni, ma chiudono sempre il loro spazio vitale. Vittima della moglie cattolica, che come un'ape regina consuma e uccide il fuco che la feconda, Tognazzi si restringe in spazi sempre minori, fino alla bara. Anche Michela Pirrelli in Dillinger è morta, si muove come un'automa tra salotto, cucina e stanza da letto; accende una lampada, un televisore, ma trova lumi soltanto in un vecchio ritaglio di giornale, che nasconde la pistola della quale egli si serve per compiere un delitto familiare assolutamente gratuito...

Il mondo può anche saltare in aria, come nel Seme dell'uomo, ma senza che la coppia rimasta possa conciliare la disarmonia che la divide, e che è il prodotto, non eliminabile neppure con l'apocalisse, di una civiltà non ancora dimenticata. Ne «è Tahiti che tenga, ribadisce il regista implacabile: nella Cagna confina Mastroianni e la Deneuve in un'isola «felice», dove la donna sostituisce il cane e finisce col riproporre l'immagine femminile che l'uomo ha voluto e che nessuno dei due può più accettare.

Alessandro Meluzzi
(Il precedente articolo è stato pubblicato giovedì 9 novembre).

Ugo Casiraghi

Promosso da FGCI, FGSI e PdUP
Droga ed emarginazione: convegno nazionale a Roma
ROMA - Quale l'impegno delle forze giovanili democratiche per arginare la diffusione della droga, per ottenere le necessarie modifiche alla legislazione vigente, per impegnare in una lotta di effettivo cambiamento economico e sociale anche quei giovani che oggi sono vittime del tragico fenomeno?

MANUEL SCORZA
Cantare di Agapito Robles. Dopo Rulli di tamburo per Rancas, Storia di Garabombo, l'Invisibile e il cavaliere Insonno, in un calante crescendo, il grande scrittore peruviano continua a raccontarci l'epopea del suo popolo in un felice intreccio tra realismo e favola. Lire 4.000
Dello stesso autore Il cavaliere Insonno. Cantare 3. Lire 4.500 / Storia di Garabombo, l'Invisibile. Seconda Ballata. Lire 3.000 / Rulli di tamburo per Rancas. Cioè che accadde dieci anni prima che il Colon nel Maruocco fondasse il secondo cimitero di Chinche. Prima Ballata. Lire 2.000
Feltrinelli
novità e successi in libreria